

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2.

Diario politico

I giornali ai servigi della Prussia, o, per parlare coi guanti, che professano a quella potenza le loro simpatie, non sanno darsi pace dell'articolo dello *Standard*, riassuntoci dal telegrafo, e col quale il foglio conservatore inglese difende a viso aperto la Francia dalla accusa di favorire i Carlismi, nell'atto stesso che attribuisce alla Germania il proposito deliberato d'inquietare la vinta di ieri, e d'impedirle di ricostituirsi.

Tutto ciò già si sapeva da chiunque non ha l'intelletto velato dallo spirito di parte; ma udirlo ripetere da un foglio inglese, che oltre di essere fra i più accreditati del partito conservatore, ha pure fama di essere interprete delle vedute speciali del ministro *Disraeli*, non può a meno di produrre una certa sensazione nel mondo diplomatico, e particolarmente nelle sfere di quei politici feroci, che vorrebbero addensare sul capo di una nazione quanto generosa e grande, altrettanto sfortunata, tutti i rancori, tutti gli odii dell'universo. Politici dalla veduta corta! Politici cortigiani!

La sensazione prodotta dall'articolo dello *Standard*, che l'*Opinione* chiama

di un significato grave, viene accresciuta dalle parole che il ministro *Disraeli* pronunciò mercoledì, 5, alla Camera dei Comuni, discutendosi il *bill* sulle cerimonie religiose. *Disraeli* è proprio l'importuna Cassandra, che ha missione di rompere i dolci sonni alla turba d'illusi, le cui fila s'ingrossarono dopo la guerra del 1870. Noi, noi stessi fummo la Cassandra derisa, tutte le volte che a tanto spettacolo di armi e di armati, a tanto cozzo di passioni, a tanto urto d'interessi, gridavamo peritosi ed inquieti per l'avvenire della patria nostra: «*Badate, badate!* Ora parlano gli altri per noi, e più alto di noi, e più grave di noi. Saranno egualmente derisi?»

Questa volta *Disraeli* eccettuando un paese disgraziato, accennò più chiaramente alla Spagna, ma disse che malgrado la tranquillità di tutti gli altri, esistono sintomi che indicano presto o tardi degli sconvolgimenti.

L'egoistica politica di *Gladstone* si commosse a quelle parole, ammise la gravità degli avvenimenti futuri, aggiungendo che non devesi aumentare il numero degli avversari. Il significato più probabile di questa frase si è, che, scoppiando una nuova guerra fra la Germania e la Francia, debba nuovamente prevalere per le altre potenze la politica della neutralità.

Frattanto le navi tedesche mettono la vela in onore della civiltà e a profitto dell'umanità!! L'Europa forse non sapeva che spettasse alla Germania questa nobile missione? La Germania non vuol fare che una crociera umanitaria sulle coste di Spagna, in compagnia delle squadre inglese e francese. A che occorreva dunque tanto strepito? Lord *Drummond*, ammiraglio, ha già levato

l'ancora da Malta colla squadra del Mediterraneo, e si dirige al Nord della Spagna. (Vedi ultimi dispacci).

D'altro canto informazioni da Kiel dicono che i legni prussiani in partenza per la crociera furono approvvigionati, taluni per due anni, altri per uno.

Si vede che la Germania non presagisce un termine prossimo alla guerra carlista. Ciò che non è consolante.

SQUADRA DELL'ADRIATICO

La squadra di evoluzione si tratterrà a Venezia sino agli ultimi giorni di agosto, compiendo tutti quegli esercizi, che richiede la guerra marittima: evoluzioni, tiri al bersaglio, simulacri di attacchi e di sbarchi.

La squadra, comandata dal commendatore *Cerruti*, è composta delle quattro fregate corazzate *Venezia* (ammiraglia) *Roma*, *Messina*, *Conte Verde*, dell'ariete *Affondatore* e dell'avviso *Authion*:

La *Roma* è una fregata di primo ordine; undici cannoni Armstrong, rigati e cerchiati da 22 centimetri, ha una corazzatura totale dello spessore di metri 0,12 e 550 uomini d'equipaggio; fu eseguita nel cantiere della Foce e varata nel dicembre 1865; la sua macchina ha la forza di 900 cavalli, ed il suo dislocamento è di 5790 tonnellate. Era la nave ammiraglia, ma ora la bandiera dell'ammiraglio comm. *Cerruti* sventola sulla *Venezia*. Ne è comandante il capitano di vascello, cav. *Bertelli*.

La *Venezia* è parimenti una fregata di primo ordine, ha nove cannoni Armstrong, e cioè otto da 25 centimetri ed uno da 22, e conta un equipaggio di 550 uomini. Fu egualmente costruita nel cantiere della Foce di Genova e varata nel gennaio 1869. La sua corazzatura è

parziale, dello spessore di 15 centimetri. Ha la forza di 900 cavalli ed il dislocamento di 5790 tonnellate. La comanda il cav. *Nicastro*.

La *Messina* è una fregata di second'ordine ed ha pure nove cannoni Armstrong, dei quali 2 da 25 e 7 da 20, e 440 uomini d'equipaggio. La sua corazzatura è parziale nel mezzo, ed ha lo spessore di centimetri 12. Fu costruita nel cantiere di Castellamare e varata nel dicembre 1864. Ha seicento cavalli di forza e 3968 tonnellate di dislocamento. La comanda il capitano di fregata, cavalier *Acton*.

Il *Conte Verde* è un'altra fregata di second'ordine, con sette cannoni Armstrong, 6 da 22 centimetri ed 1 da 20. La sua corazzatura è parziale, nel mezzo, e dello spessore di 0,13. Fu costruita nel cantiere di Livorno e varata nel luglio 1867. Ha un equipaggio di 440 uomini, una macchina della forza di 600 cavalli e disloca 3932 tonnellate. È sotto gli ordini del capitano di fregata cavaliere *Labramo*.

L'*Affondatore* è il celebre ariete a due torri giranti corazzato per intero, collo spessore di centimetri 13. Porta due grossi cannoni Armstrong, rigati e cerchiati, ed ha 290 uomini di equipaggio. Fu costruito nel cantiere *Millwall*, in Inghilterra, e varato nel novembre 1865. La sua macchina ha la forza di 700 cavalli e disloca 4070 tonnellate. Esso è comandato dal capitano di fregata cav. *Martinez*.

L'*Authion*, finalmente, è un piccolo piroscavo a ruote di seconda classe con tre cannoni, uno da 12 e due da 8 centimetri. Fu costruito in Inghilterra e varato nel 1846. Ha la forza di 130 cavalli, un equipaggio di 63 uomini ed un dislocamento di 500 tonnellate. Sta sotto agli ordini del cav. *Lavia*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Ieri l'on. ministro della guerra, accompagnato dal generale *Cosenz*, è stato presente alla grande manovra eseguita sotto la direzione del generale *Carini* dalle truppe della divisione di Perugia. La manovra è riuscita egregiamente, e il ministro ha manifestata ripetutamente ai comandanti di corpo la sua piena soddisfazione.

(Opinione)

— Al ministero delle finanze si lavora alacremente onde apparecchiare i locali destinati alla direzione generale del Tesoro, che nel mese di novembre sarà qui trasferita da Firenze.

Sappiamo pure che si vorrebbe trasferire da Firenze, con quella sollecitudine che si potrà maggiore, la ragioneria generale.

TORINO, 6. — Corre voce che il municipio di Torino abbia deliberato il riscatto delle *Casse Inglese* in piazza dello Statuto per la somma di lire 6,200,000.

— Assicurasi che i principali esercenti si siano messi d'accordo per l'impianto a Torino d'un grande panificio.

(Gazzetta del Popolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ieri il signor *Béfus*, cognato del barone *Alfonso di Rothschild*, si è suicidato dietro perdite enormi fatte alla Borsa. Si assicura però che avesse anche una mania suicida, e che anni sono tentasse di uccidersi. Un altro giocatore di Borsa, il sig. *Adolfo Levy*, è fuggito nel Belgio, lasciando un piccolo buco di circa tre milioni.

— 4. Le corrispondenze da Versailles ci fanno sapere che parecchi deputati

— Voi siete due ladri! Gridò arrabbiato il figlio del banchiere.

— Ve ne domando ragione! Urlò l'ex mio amico forestiere, che si sentiva compreso nell'offesa scagliata al suo collega.

— Voi siete venuti qui per truffarci tutti! Gridò ancora il figlio del banchiere.

— Io non ho truffato nessuno! Proferti veemente lo sconosciuto. Io non ho mai....

Ma due reali carabinieri si mostrarono sulla porta della sala, ed intimarono a tutti:

— Silenzio!

Uno di essi mi domandò:

— Il suo nome, signore?

— Guglielmo Boschi, risposi.

— La sua professione?

— Negoziante in manifatture.

— Domani si presenterà all'ufficio di pubblica sicurezza. In quanto a loro, signori, continuò rivolgendosi ai questionanti, ho mandato d'arresto per tutti quattro.

Il figlio del banchiere, l'ex mio amico forestiere, l'intruso e l'individuo che mi aveva mostrata la catena e il cilindro, fecero d'un tratto quattro visi da defunti. Pure dovettero rassegnarsi. Tutti salirono in vettura, furono tutti condotti alle pubbliche carceri.

APPENDICE

4)

Dal Natale alle Ceneri

RACCONTO

G. EVANGELISTI

Proprietà letteraria

X.

L'ultima sera di carnevale.

A questo punto l'infaticabile narratore, l'ottimo signor *Boschi* fermossi. Impiegò due minuti ad aspirare sonoramente una presa; indi come uomo che sente la necessità di riaversi da una fatica sopportata, riprese in tuono lento e più marcato:

— D'allora in poi mi riuscirono alquanto antipatiche le feste da ballo. Qui però non termina l'avventura toccatami. Il resto mi permetterete, amici miei, che ve lo narri durante o dopo la cena.

E una solenne soffiata di naso segnò il punto fermo al discorso del sig. *Boschi*.

In casa del quale, come abbiamo detto, si erano uniti quella sera, ultima di car-

novale, parecchi amici per passarla in lieta compagnia.

Si presentò un servo ed annunciò:

— È in tavola!

Gli amici si alzarono tutti e disponendosi in fila a due a due passarono in un'ampia sala, dove era imbandita una lauta cena. Nella fila erano a notarsi le coppie: il signor *Boschi* colla rispettiva metà; il signore dal naso aquilino e dal mento aguzzo colla signora, che per tutta la sera, anche durante il racconto del signor *Boschi*, lo aveva dardeggiato con sguardi di tenerezza; il signore più grosso che lungo colla figlia maggiore del signor *Boschi*; il figlio di quest'ultimo colla sorella minore. Non ci fermeremo a descriver la cena (data dall'ottimo negoziante l'ultima sera di carnevale dell'anno 1864. Essa era una prova della verità, che dopo il caso avvenuto in gioventù, il signor *Boschi* prediligeva alla poetica danza la prosaica gastronomia.

XI.

Il dì delle Ceneri.

— Ecco qui, tornò a dir *Boschi* dopo che erano scomparse le quattro prime portate, come mi piacerebbe che fosse praticato da tutte le famiglie oneste e sagge, nel carnevale. L'ultima sera, la sera del baccano, del disordine, del

guazzabuglio; invece che immischiarsi nel gran via vai della gente più o meno mascherate, ritirarsi in casa in buona compagnia e godersi una cenetta fra amici.

— Anche una cena è una cosa bella, disse la signora che dardeggiava continuamente il signore dal naso aquilino e dal mento aguzzo.

— E il primo di di quaresima poi, proseguì *Boschi*, attendere ai propri affari, che quello non è un giorno di festa. L'avventura toccatami in gioventù ebbe appunto il suo termine nel di delle ceneri. Termine adesso il racconto.

E siccome toccosi presto la fine della cena, l'ottimo negoziante aspirò come di consueto una presa, indi ricominciò:

— È un uso fatale quello di recarsi a festeggiare il dopopranzo del di delle ceneri. In tal giorno, quell'anno in cui mi successe l'avvenimento che vi ho narrato, io mi recava appunto dietro la folta ai giardini pubblici. Un uomo decentemente vestito, ma a me sconosciuto, mi si fa appresso e mostrandomi una catena d'oro con appeso un cilindro, mi dice:

— Vorrebbe farne l'acquisto, signore? — Io osservo gli oggetti presentatimi, e riconosco in essi la catena e il cilindro che aveva venduti al caffè giocando la prima sera. Cerco tuttavia di nascon-

dere il mio stupore e domando all'individuo qual n'era il prezzo.

— S'ella si degna seguirmi, mi ripose lo sconosciuto, qui in una trattoria non troppo discosta, trovasi il padrone di questi oggetti. Egli glielo dirà.

Mosso da grande curiosità lo seguì. Entrammo in una sala di trattoria, dove con mia estrema meraviglia vidi riuniti l'ex mio amico forestiere, il figlio del banchiere e l'intruso nostro concittadino. Cosa facevano là insieme? Cosa volevano da me? Come vi entravano ora la catena e il cilindro? Erano dunque stati tutti d'accordo per truffarmela insieme ai denari? Volevano adesso truffarmi ancora qualcosa? Tutte queste domande feci io a me stesso nell'intervallo di due minuti. Dopo i quali il figlio del banchiere mi disse:

— La riconoscete tu quella catena?

— Sì, gli risposi, è la mia.

— Il signore qui, proseguì egli accennandomi l'individuo intruso, ora vuol dirmi di no.

— Io replicai che sì.

Succede allora un forte diverbio tra il figlio del banchiere e lo sconosciuto.

Da principio io nulla comprendeva della scena nuova che mi si parava dinanzi. Ma presto la scena istessa si fece comprendere da se medesima.

della destra, dopo la scena tumultuosa dell'Assemblea dell'1, indirizzarono felicitazioni e strinsero la mano al deputato Galloni d'Istria bonapartista, il quale aveva affermato e sostenuto che la repubblica era caduta nel 1851 sotto il disprezzo degli onesti.

Fra coloro che si congratularono col sig. Galloni d'Istria fu notato il deputato De Witt, sotto-segretario di Stato.

— Il *Constitutionnel* dice che tutti i pubblici ufficiali, *maires*, aggiunti, magistrati, ecc. che facevano precedere i loro nomi da titoli di nobiltà furono invitati a presentare le carte di famiglia che danno loro diritto a questi titoli, od a cancellarli nelle firme ufficiali.

Se il Governo di Germania prende sul serio la sua missione di combattere l'ultramontanismo, deve, per quanto sta in lui, aiutare la Spagna e liberarsi dalla peste del carlismo che se trionfa in Spagna, anche la Germania, per potente che sia, finirà per essere sopraffatta dall'ultramontanismo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto contiene:

R. decreto 1 luglio che regola la promozione al grado di segretario di ultima classe negli uffici della Corte dei Conti.

Nomine di sindaci.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, in quello del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Manovre militari. — Stamattina com'era stato annunziato, ebbe luogo una esercitazione a fuoco da parte delle truppe accampate a Praglia.

Noi, vi ci siamo recati assai di buon'ora, ma la fazione campale cominciò soltanto alle ore sette, cioè appena giunte da Padova S. A. R. il principe Umberto.

S. A. era accompagnata dal sig. generale cav. Pianell, comandante il dipartimento, dal sig. tenente generale, comandante la divisione militare di Padova, co. Poninski, dal generale La Forest, dal generale Maurizio de Sonnaz, e da parecchi altri ufficiali, fra cui non tammo il capitano cav. Brambilla.

Le truppe stavano sotto il comando del sig. maggior generale cav. de Bassecour.

Prendevano parte alla esercitazione il 1° e 71° fanteria, la cavalleria e l'artiglieria, che costituiscono il presidio di Padova.

Oggetto della manovra era l'attacco e la difesa delle alture che comandano le strade di Abano, Torreglia, Praglia e Galzignano.

Punto centrale della lotta l'altura sovrastante a Castelletto. Difendeva i passi il 71° contro il 1° reggimento.

Il Principe si era collocato col suo stato maggiore sopra Castelletto per assistere allo sviluppo della manovra.

Qui il sig. Boschi, come uomo che principia ad esser stanco d'un lungo e faticoso cammino, aspirò una presa di tabacco, e fu l'ultima. Il racconto per lui era finito.

— L'avventura toccatavi in gioventù è bella, bella assai; disse la signora che dardeggiava il signore dal naso aquilino e dal mento aguzzo.

— Io la trovo anzi pessima. Giudicò il signore più grosso che lungo.

— Ma tutto questo mi pare non voglia dire che non si deve ballare, disse infine la figlia Marta; chi ama il ballo davvero non giuoca.

— Ma se non giuoca può far qualcos'altro? Gridò questa volta il sig. Boschi, con tuono risoluto; io odio il ballo, e non voglio che si balli.

— E con ciò, concluse il figlio Edoardo alzandosi da tavola e girando la testa fra il circolo dei commensali, questa sera, ultima di carnevale, in casa Boschi si è digerita una storia, che nacque coll'*Osanna in excelsis* per morire al *Memento homo!*

FINE.

G. EVANGELISTI.

Molte persone, fra cui buon numero di signore, venute da Padova, dai Bagni, e dalle villeggiature circostanti godevano dello spettacolo.

Tra le ore 8 e le 9 ci fu breve sosta nei movimenti, che ripresi poi con maggior vigore, durarono fino alle dieci e mezzo circa.

Terminata la manovra S. A. discese da Castelletto, e si collocò al crocevia del Capitello, per assistere al *defilé* delle truppe.

In generale abbiamo notato precisione di movimenti, calma negli ordini, e prontezza nell'eseguirli: ci parve che i fuochi delle varie specie fossero ragionati e ben nutriti. Attendiamo però più esatti particolari dal nostro solito corrispondente dal campo, che avendo partecipato all'esercitazione sarà in caso di spiegarne meglio che per noi si possa, il criterio direttivo, e il merito nell'eseguirli.

Crediamo che il Principe ne rimanesse soddisfatto.

Alle ore undici e mezzo, sempre seguito dai prefati generali il Principe ripartì per Padova, che si era imbandierata fin dal mattino per festeggiarne la venuta, e che rimase soddisfatta vedendo che l'erede della Corona d'Italia godeva perfettissima salute.

Dopo il *dejeuner* imbandito all'Hotel Fanti (Stella d'oro) il R. Prefetto commend. Bruni, e il sig. Sindaco comm. Piccoli si recarono a presentare i loro omaggi all'A. S. che li aggradi colla cortesia più squisita.

Nel frattempo erasi raccolta sulla piazza una folla composta di ogni ordine di cittadini, desiosi di salutare il figlio del Re d'Italia; e dietro preghiera del comm. Prefetto, essendosi il Principe affacciato alla finestra, venne accolto da unanimi fragorosi battimeni ed evviva.

Non era soltanto l'espressione della stima e dell'affetto in quella folla; era un'eloquente protesta contro chi, calpestando le sacre leggi del patriottismo, dell'ospitalità, osava spargere il veleno della più nefanda ironia sui sentimenti dei cittadini, proprio nell'istante in cui si preparavano a darne solenne spontanea manifestazione.

Quell'ironia insensata fu insulto alla città intera, fu insulto all'esercito di cui oggi festeggiavasi un illustre rappresentante, fu insulto al sangue onoratamente versato sui nostri campi.

Padova e l'esercito non raccolgono quell'insulto; lo disprezzano.

Giusta l'itinerario prestabilito, alle ore due pomeridiane S. A. mosse da qui alla volta di Cornuda.

Banda del Comune. — Moltissimi cittadini hanno deplorato che conoscendosi l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto, nessuno abbia disposto che la Banda del Comune intervenisse a rallegrare il *dejeuner* coi suoi concerti, trovandosi al campo le due bande militari.

Magazzino Cooperativo. — Il Magazzino Cooperativo di Padova ha una storia vecchia a tutti nota. Le sue vicissitudini, gli ostacoli contro cui ha dovuto lottare, i magri risultati che ne furono conseguenza, hanno distratto dai negozi della Società tutti coloro, e sono i più che dai pratici risultamenti risalgono ai principi, e senza indagare le cause si limitano a giudicare dagli effetti. Codesta maggioranza sfiduciata, amò meglio abbandonare l'istituzione piuttosto che aiutarla coll'opera e sorreggerla coi consigli. E di ciò ne forma ampia prova le Assemblee generali della Società in cui il limitato numero dei soci era sempre un nuovo scorporamento agli amministratori, che si trovavano circondati da pochi soci che reclamavano dividendi, quando l'incuria della maggioranza, e la diserzione dai negozi non poteva dar luogo che a dividere delle perdite.

Così le continue recriminazioni suscitate e fomentate da chi credeva erroneamente che la comparsa di un magazzino cooperativo fosse un disastro a loro interessi particolari, continui lagni sempre insussistenti sulle qualità dei generi mossi in gran parte ad arte dagli avversari, non facevano che dan-

neggiare la Società, togliendole sempre più quel prestigio indispensabile al suo prospero andamento.

Ci duole il dirlo, ma o la città non ha compresa l'istituzione, o non ne sente il bisogno. Vorremmo ben volentieri ammettere la seconda di queste ipotesi, ma quando sentiamo i continui lamenti che da ogni parte sorgono per gli alti prezzi dei generi di prima necessità, quando vediamo la stampa occuparsene con tanto calore, dobbiamo ammettere che questo bisogno esista, imperioso, assoluto tale da non ammettere eccezioni.

Del resto non è solo il Magazzino Cooperativo di Padova che si sia trovato nelle tristi condizioni da noi accennate. Se l'aver compagni è un conforto, questo l'ebbe grandissimo il nostro Magazzino. Nè dobbiamo cercare troppo lontani gli esempi. Altre città a noi finitime apersero con entusiasmo i Magazzini Cooperativi, e pochi mesi dopo stavano per chiudere i loro esercizi, ma passata invece la prova del fuoco, si ribattezzarono, modificarono i loro statuti, e sorsero a nuova vita con elementi gagliardi, fatti forti dalla dura esperienza.

E tali sarebbero, Venezia, Treviso, Venezia, Bologna, ed altre molte che lottando con indicibili ostacoli, poterono oggi finalmente rendersi istituzioni durature ed entrare nelle abitudini della popolazione.

Non è consentito alle ristrette proporzioni d'un articolo, riandare la storia dei Magazzini Cooperativi nei primi anni della loro esistenza. Certo sarebbe studio utilissimo, e da cui noi potremmo ritrarre argomento di conforto.

Ci limiteremo a porre innanzi l'esempio di Bologna, il cui Magazzino si trovò in cotali strettezze da essere indotto quasi ad una forzata liquidazione per aver consumato il capitale sociale, nè per questo si sgomentò, che unite nuove forze, si riebbe dalla sciagura, ricostituendo il capitale ed oggi procede sotto i migliori auspici.

Abbiamo appunto sott'occhio la relazione ed il bilancio di quella Società a tutto 1873, che segnaliamo all'attenzione di tutti coloro che s'occupano di siffatto argomento, e che vorremmo per l'interesse che presenta poter qui ristampare.

Nel 1872 essa si ricostituì con un capitale di 60,000 lire, nel 1873 lo portò a 100,000 ed ora per lo sviluppo avuto, ebbe autorizzazione dai soci di portarlo a 150,000. Essa possiede un fondo di riserva di L. 16,000. Il movimento di cassa che fra entrata ed uscita fu nel 1872 di L. 1,530,156 76; nel 1873 è ascenso a L. 2,067,274 96. L'incasso degli spacci che nel 1872 fu di L. 1478 per giorno, nel 1873 è salito a L. 2418,56 pure per giorno. E raggiunse nei primi mesi dell'anno corrente la media giornaliera di L. 3500.

Con ciò essa oltre all'interesse del 5 0/0, alle azioni diede un dividendo del 7 0/0. Ed un utile rilevante essa ritrasse dalla confezione del pane perchè essa fornisce la maggior parte dei molti istituti e corpi morali della città, i quali trovano un dovere di procurare lavoro al magazzino favorendolo nella sua benefica missione.

A Padova dunque occorrerebbe un capitale se non forte come Bologna, almeno come quello di Venezia ch'è di L. 50,000, e più che tutto un tocco giornaliero non come quello di Bologna, nè di Venezia ch'è di L. 2000, ma che facesse dimenticare l'attuale ch'è di appena 300 lire al giorno.

A queste condizioni sarebbe assicurata una vita normale e del tutto indipendente al nostro magazzino. Poichè noi saremmo ben contenti di vedere restituito al Comune anche il capitale prestato per l'impianto del Panificio. Ce lo permetta il *Bacchiglione*, noi siamo decisi avversari della ingerenza comunale o governativa in tutto ciò che può ledere la libertà di commercio. Credenti nel principio della libera concorrenza non ci sgomentano le crisi che talvolta dobbiamo attraversare nè pos-

siamo transigere colle nostre teorie perchè il prezzo del pane rialza o ribassa. Nessuno può regolare, nè essere responsabile della abbondanza o della carestia dei raccolti. Ma ripeteremo con la relazione di Bologna, che puossi e «devesi studiare di scemare i tristi effetti, e torre di mezzo la speculazione, la quale non di rado concorre ad aggravare la pubblica miseria. Ma dove esistono e funzionano le Società cooperative di consumo ogni timore ed ogni preoccupazione di simile natura deve scomparire.»

Lo creda il *Bacchiglione*, l'equilibrio non tarda a rimettersi, ed allora la fredda ragione trova nell'ingerenza sia pure indiretta del Comune, una palese violazione di quella libertà a cui ne siamo certi il *Bacchiglione* pure s'inchina.

Ma non lo ripeteremo mai abbastanza. Anche un forte capitale sociale non basta, occorre il concorso dei cittadini, occorre che l'istituzione sia studiata e compresa, occorre che la vecchia bandiera sostenuta da uomini nuovi sia rialzata nell'opinione dei consumatori, in una parola che la società si ritempi con nuovi elementi con nuove forze, ridonandole il perduto prestigio.

E qui noi ricordiamo che tempo addietro una eletta schiera di cittadini bene convinti dell'utilità che si potrebbe ritrarre da un Magazzino cooperativo costituito di fatto e non di nome, sembravano disposti di metter assieme una egregia somma per ricostituire il Magazzino cooperativo esistente.

Noi non sappiamo ciò che ne sia avvenuto di quella proposta, o quali difficoltà siano insorte per impedirne l'attuazione.

Non vorremmo che un malinteso riguardo, o freddezza di prendere accordi, o temute differenze di vedute, non bene definite tra uomini vecchi e nuovi, avessero a ritardare quella soluzione che noi crediamo la sola logica e pratica.

Certo che raccogliere un'antica bandiera per rialzarla, è molto più facile che piantarne una nuova. Abbattere invece la vecchia bandiera è esautorare quei principi in nome dei quali occorre più che mai oggi impegnare battaglia, è togliere al popolo la fede in una istituzione che deve entrare nelle abitudini della sua vita.

Non sia quindi primo il *Bacchiglione* a scagliare la pietra contro il vecchio Magazzino, che per sette anni tenne alte le proprie insegne, con una fermezza che parve una lodevole ostinazione, non cedendo nè per facili sgomenti nè volando troppo alto con stolta iattanza. Procuri invece di facilitare con noi il modo della sua riorganizzazione, e noi siamo certi che gli attuali amministratori di questa società saranno ben contenti di cedere il campo ad altri, o di accettare con lieto animo l'aiuto di nuove forze. E del pari andiamo sicuri che gli uomini nuovi non potrebbero sentire maggior legittimo orgoglio che quello di contribuire coll'opera loro, al risorgimento di una istituzione tanto benefica.

Fra uomini animati dagli stessi principi, e che si propongono uno scopo comune con leali intendimenti è ben facile l'intendersi, ed un'ostacolo a questo accordo, ove havvi di mezzo un interesse così generale, sarebbe una colpa imperdonabile, da qualunque parte essa venisse.

Rendersi conto delle verità delle cose da noi esposte, abbandonare pregiudizi concepiti, e più che tutto volere seriamente col mezzo dei fatti, di più che col mezzo delle parole, sono le sole condizioni colle quali noi crediamo possibile di ottenere la soluzione del problema del Magazzino cooperativo anche nella nostra città.

Prezzo delle carni. — Parli di politica, di arte, di qualunque argomento, anche della lista del bucato, il *Bacchiglione*, a stremo di risorse nelle sue polemiche, ci fa spesso dire ciò che non abbiamo detto.

Non è vero che abbiamo cantato le lodi dell'esercito, il quale ribassò la carne ad 1.70, e che per ciò solo abbiamo lodato anche il Sindaco. Quel ribasso ci pareva così poco, che ieri vi abbiamo posto a confronto i prezzi della carne nelle altre città italiane. Bensì lo avevamo preso per punto di partenza nello scopo di censurare i macellai, che non avevano fatto almeno altrettanto.

In quanto al Sindaco abbiamo lodato e loderemo sempre le sue pratiche premurose, i suoi benevoli consigli per ottenere dagli esercenti, sia macellai che panattieri, la maggior possibile riduzione dei prezzi.

A quanto pare il *Bacchiglione* vuole che il Municipio prenda misure di altra specie, sperando un risultato migliore. Misericordia! Noi giuchiamo cento contro uno che in tal caso il *Bacchiglione* sarebbe il primo a gridare contro i soprusi municipali, contro il regresso, che dal campo politico amministrativo vien portato sul terreno economico-commerciale! Sentiraste lo sfarzo delle splendide teorie! Costesta è la massima di chi osteggia per osteggiare: oggi è buono ciò che domani, fatto da altri, è pessimo.

All'industria dei privati, alla potenza cooperativa tocca il vanto di guarire la piaga finchè n'è tempo: alle autorità municipali non ispetta che officiare, consigliare, incoraggiare, e quando lo fanno, noi ne tributiamo loro le lodi dovute, perchè ci sembra pusillanimità negare il plauso a chi lo merita, perchè ad altri urta i nervi, com'è ingiustizia, cattiveria, vedere il male dove non esiste.

Società del Tiro a segno. — Non avendolo potuto far prima pubblichiamo il Verbale d'aggiudicazione dei premi stabiliti sulla prima pubblica gara tenuta dal 5 al 31 luglio, quale ce lo ha gentilmente trasmesso da due giorni la spettabile Presidenza.

Padova, addì 3 agosto 1874.

Con programma 20 giugno 1874 la società del Tiro a segno provinciale di Padova aprì la sua prima pubblica gara con premi, la quale ebbe luogo nel bersaglio sociale dal 5 al 31 luglio scorso avendo la presidenza facoltizzata dal Consiglio direttivo in base alle riserve portate dal suddetto programma, prorogata la gara che chiuder si doveva il 19 caduto luglio, al 31 stesso mese.

A termini dell'art. 70 del regolamento 22 dicembre 1866 radunatosi il Consiglio di direzione costituito in commissione di scrutinio: uditi i varj rapporti verbali dei membri del Consiglio funzionanti da ispettori durante la gara prese le seguenti deliberazioni:

I. Sul reclamo interposto dal tiratore della serie n. 683 di categoria seconda perchè la stessa sia calcolata nella gara di punti 31. Osservato che risulta non esser stati fatti dal reclamante punti nove, attenendosi alle norme prescritte da chi dirigeva la gara, la detta serie è ritenuta valida per soli punti ventidue e nulla per punti 31.

II. Sulla dichiarazione verbale di altro tiratore fatta ad un ispettore della gara che intendeva cioè di opporsi alla prolungazione della gara a tutto 31 luglio scorso, osservato che nessuna protesta o reclamo scritti giunse poscia alla presidenza della società, a conferma di questa sua dichiarazione, si omise di deliberare.

III. Passatosi e fatto lo spoglio nei giorni 1, 2 e 3 agosto corr. delle serie di colpi esplosi nelle tre categorie destinate ai soci ed ai non soci, nonché alla categoria dell'esercizio riservata ai soli soci:

La commissione di scrutinio
AGGIUDICA

I premi stabiliti come segue:

Categoria I.

Armi da guerra in genere

Bersaglio a metri 200, serie di colpi 30 a maggioranza di bandiere.

I. Premio — Sig. Verda Secondo di Verona con N. 15 bandiere;

II. e III. Premio da estrarsi a sorte tra i signori Levi Civita Cesare di Pa-

dova e Rizzardi Pietro di Verona, ambidue con 12 bandiere;
 IV. Premio — Sig. Crescini Antonio di Padova con N. 10 bandiere;
 V. Premio — Sig. Crosio Federico di Verona con N. 9 bandiere,
 VI. VII. VIII. e IX. Premio da estrarsi a sorte tra i signori Campeis Giacinto di Padova, Suman dott. Eugenio di Padova, Javorka Giuseppe capitano nel primo regg. e Vasoin Antonio di Padova, tutti e quattro con N. 8 bandiere.
 X. XI. e XII. Premio da estrarsi a sorte tra i signori Baraldi Neri cav. Pietro di Bologna, Palamidese Giuseppe di Padova, e Zacco nob. Corrado di Padova, tutti e tre con 7 bandiere.

Categoria II.

Armi da guerra in genere
 Bersaglio a metri 200. Serie di 10 colpi ripetibili a piacimento sopra un disco numerato da 1 a 5
 I. Premio — Sig. Boldrini dott. Roberto di Venezia con punti 40;
 II. Premio. — Sig. Suppieri Aristide di Padova con punti 34;
 III. Premio — Sig. Suman dott. Eugenio di Padova con punti 31;
 IV. V. VI. VII. Premio da estrarsi a sorte tra i signori Levi Civita Cesare di Padova, Crosio Federico di Verona, Rizzardi Pietro di Verona, Vasoin Antonio di Padova, tutti e quattro con punti 29;
 VIII. Premio signor Javorka Giuseppe capitano nel 1 reggimento con punti 28;
 IX. X. Premio da estrarsi a sorte tra i sigg. Campeis Giacinto di Padova, e Tauscher Francesco di Venezia, ambedue con punti 27;
 XI. XII. Premio da estrarsi a sorte tra i sigg. Baraldi Neri cav. Pietro di Bologna, e Crescini Antonio di Padova, ambedue con punti 25.

Categoria III.

Pistola bersaglio a metri 20 Serie di 7 colpi ripetibili a piacimento sopra un disco numerato da 1 a 5.
 I. e II. Premio da estrarsi a sorte tra i sigg. Goldsmit Odoardo di Verona e Radovani Augusto di Padova, ambedue con punti 33.
 Premio speciale pel maggior numero di punti riscontrati in tre cartoni della gara a pistola sig. Radovani Augusto con punti 96 sul massimo possibile di punti 105.
 III. Premio sig. Suppieri Aristide di Padova, con punti 29;
 IV. e V. Premio da estrarsi a sorte tra i sigg. Luigi Boiani di Padova e Maluta cav. Carlo di Padova, ambedue con punti 28.
 VI. Premio sig. Antonini Andrea di Venezia con punti 26.
 VII. VIII. e IX. Premio da estrarsi a sorte tra i sigg. Goldsmit Vittorio di Verona, Levi Civita Cesare di Padova e Spitz Emilio di Verona, tutti e tre con punti 25.
 X. XI. XII. XIII. XIV. Premio da estrarsi a sorte tra i signori Rubini Zeffirino, Suman dott. Eugenio di Padova, Swift Ferdinando di Venezia, Tirapelle Severo di Verona, e Zacco nob. Corrado di Padova, tutti e cinque con punti 23.
 XV. Premio sig. Campeis Giacinto di Padova, con punti 21.

Categoria d'esercizio

Riservata a soli Soci.
Armi da Guerra in genere
 Bersaglio a metri 200. Serie di 15 colpi a maggioranza di bandiere.
 I, II e III premio da estrarsi a sorte tra i signori Campeis Giacinto di Padova, Suppieri Aristide di Padova e Vasoin Antonio di Padova tutti e tre con 10 bandiere.
 IV premio Suman dott. Eugenio di Padova con bandiere n. 9.
 V, VI e VII premio da estrarsi a sorte tra i signori Baraldi Neri cav. Pietro di Bologna, Crescini Antonio di Padova e Levi Civita Cesare di Padova, tutti e tre con n. 7 bandiere.
 VIII, IX e X premio da estrarsi a sorte tra i signori Maluta cav. Carlo di Padova, Trabattoni Carlo di Venezia e Tauscher Francesco di Venezia tutti e tre con n. 6 bandiere.
 Assegnati così tutti i premi portati dal programma 20 giugno 1874 la Com-

missione avvisa i signori vincitori di premi a pari punti o bandiere che la estrazione a sorte seguirà lunedì 10 corr. alle ore 6 pom. nel Bersaglio sociale sito in Piazza Vittorio Emanuele II e alla quale estrazione eseguita dalla Commissione potranno intervenire i signori vincitori.

I premi assegnati ed estratti potranno essere ritirati nell'istessa Serie del giorno 10 corr. e nei giorni successivi a tutto agosto 1874 dalle ore 8 antimer. alle 6 pom.

Letto, confermato e sottoscritto.

La Commissione di Scrutinio

Musica cittadina. — Programma dei pezzi da eseguirsi stasera 7 agosto in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom. (tempo permettendo).

1. Polka.
2. Sinfonia nella Zingara. Balfe.
3. Duetto, marcia funebre e finale se condo I Goti. Gobatti.
4. Valzer.
5. Introduzione e cavatina nella Lucia. Donizetti.
6. Potpoury nell'Africana. Mayerber.
7. Marcia.

Le contraffazioni della Messa di Verdi. — Il maestro Leonesi, capo musica della Banda di Ferrara, ha intimato a termini di legge alla Perseveranza la seguente lettera:

«L'amor proprio d'artista mi costringe, mio malgrado, a rispondere all'articolo della Perseveranza, il quale parla della gran Messa di Verdi da me ridotta per Banda, ed eseguita la sera del 27 luglio al teatro Tosi Borghi in Ferrara.
 «Ora non contrasto i diritti dell'editore; solo dichiaro che io ho fatto un tale lavoro, persuaso che ciò non mi fosse punto proibito, come ogni capo Banda suol ridurre pezzi d'opera pubblicata per la stampa, senza che sia tenuto chiederne il permesso all'editore.
 «Su ciò se avrò torto, piegherò il capo, e mi uniformerò alla legge. Ma quello che assolutamente non intendo di sopportare sono gli insulti lanciati contro di me col sentenziare che il mio lavoro è una vera profanazione, ed una sconcia riduzione.
 «Domanderei v. g. da chi ne è stato informato il signor articolista della Perseveranza?... È persona degna di fede il suo reporter?... oppure ha egli scritta senza cognizione di causa?
 «In quest'ultimo caso doveva pensarci moltissimo, ed amo sperare vorrà ben presto ritrattarsi, se non desidera gli si risponda per le rime.
 «In quanto poi al modo spregevole con cui si parla di un certo Leonesi, credo di non essere troppo vanaglorioso se dichiaro qui, perchè tirato pei capelli, che il Leonesi in professione di musicista si è sempre distinto ed ha avuto campo di far parlare di sé favorevolmente, e più volte la stampa periodica... Legge il sig. articolografo i giornali???...
 «Mi appello all'imparzialità dei signori direttori di quei periodici, in cui fu riportato l'articolo della Perseveranza a dar posto nei loro periodici stessi a questa mia dichiarazione.
 «Ferrara 2 agosto 1874.
 Devotissimo
 GIUSEPPE LEONESI
 prof. alle Scuole musicali
 e maestro della Banda in Ferrara.»

Ufficio dello Stato civile.
 Bollettino del 5.
 Nascite. — Maschi n. 3. femmine n. 1.
 Morti. — Tiso Luigi detto Furbo fu Matteo, d'anni 50, villico, coniugato, di Brusegana.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI PADOVA

8 agosto

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 23 5

Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 50,1

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

6 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	754 8	753 8	755 5
Termomet. centigr.	+23 0	27 3	+24,3
Tens. del vap. acq.	17,27	19 57	18 97
Umidità relativa . .	83	73	84
Dir. e for. del vento	NE 0	SSO 0	NE 1
Stato del cielo . . .	nuv.	quasi ser.	quasi nuv.

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7

Temperatura massima = + 29°,4

» minima = + 20°,4

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Ravenna, in data 6:

Oggi furono sciolte tutte le società politiche.

Il *Ravennate* ne pubblica il decreto: la città è perfettamente tranquilla.

Nella sua gita a Firenze, l'onorevole Minghetti conferirà di nuovo coi direttori generali del ministero delle finanze.

Gli studi fatti fino ad ora sulle proposte da presentarsi al nuovo Parlamento, per l'assetto delle finanze, sono abbastanza inoltrati, ma non si tratta per ora che di studi.

Vuolsi non pertanto che il ministro delle finanze faccia assegnamento pel necessario aumento delle entrate, in gran parte su questi tre cespiti:

Estensione della tassa sul macinato alla pilatura del riso (8 milioni);

Separazione del dazio consumo, lasciando al governo, anche pei Comuni chiusi, il dazio sulle bevande, e ai Comuni tutto il rimanente (20 milioni);

Riproduzione del progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati, sostanzialmente modificato (da 5 a 7 milioni).

Dispaccio particolare dell'Italie:

PARIGI, 5 agosto.

Si conferma che il governo avrebbe pregato la Duchessa di Madrid di lasciare Pau: la duchessa andrebbe a stabilirsi a Tours.

Anche al viaggio dell'imperatore di Austria si darebbe lo stesso carattere privato d'un giro artistico da Vienna a Firenze. (*idem*).

Sappiamo che il signor di Keudell deve recarsi da Tarasp (Engadina), ove ora si trova, direttamente a Berlino.

Non è improbabile che questo suo viaggio possa aver relazione con quello progettato dell'imperatore di Germania in Italia, il quale però è subordinato alla salute dell'imperatore stesso.

Per ragioni tanto politiche quanto di forma, codesta gita compendosi avrebbe il carattere modesto e privato di un viaggio di diporto da Berlino a Sorrento. (*Fanfulla*)

Corriere della sera

7 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 agosto.

Gli arresti di Rimini sono il discorso generale.

Naturalmente la democrazia vede in questo fatto la violazione d'ogni più elementare libertà, mentre non si tratta se non di quella che taluni si arroghe-rebbero volentieri di mandar sossopra l'edificio nazionale a beneficio dei loro sogni politici.

Il fatto è che senza forte motivo il gabinetto non si sarebbe deciso ad una misura così energica. E badate che siamo al principio: le Romagne daranno ben altro contingente all'autorità giudiziaria per questo processo.

Duole vedervi implicato un uomo della tempra d'Aurelio Saffi. Io per me credo che egli rappresenti senza volerlo una parte, che a cose chiare non si assumerebbe di certo. Ma è sempre stato e sarà sempre così: i migliori sono gli abbindolati, e le nullità che li assiepano ne traggono partito per farsi credere qualche cosa di serio.

Sapete che Aurelio Saffi fu del Trionvirato che resse la repubblica romana durante la breve sua vita nel 1849.

Al municipio siamo fuori di crisi, la quale è terminata, se non erro, tutta a beneficio dell'on. Pianciani. Vi scrissi giorni sono sulle repugnanze del Re a firmare la dimissione dell'ex sindaco nostro, ch'egli riteneva come una garanzia d'ordine e di tranquillità per le plebi di Roma. Ora è giunto all'esimio deputato un dispaccio nel quale S. M. gli è largo di cortesie e dimostrazioni

d'affetto. L'on. Pianciani rispose tosto in questi termini: «Il dispaccio della M. V. sarà conservato in famiglia come la migliore delle sue memorie.»

A tempo e luogo anche i democratici sanno fare i cortigiani. È vero che trattandosi del Re galantuomo quello che potrebbe sembrare cortigianria è nuda e semplice verità. I. F.

Estratto dai giornali esteri

La *National Zeitung* dice che per desiderio di alcuni governi tedeschi la convocazione del Parlamento alemanno nella sessione autunnale sarà differita dal 4 al 15 ottobre.

Il Consiglio federale comincerà poi i suoi lavori col ritorno di Delbrück nella terza settimana di settembre e si occuperà prima di tutto del bilancio dello Stato.

Il prof. Mommsen venne eletto a secondo scrutinio con 23 voti contro 19 a rettore magnifico dell'università di Berlino.

Avendo introdotto il granducato di Baden a simiglianza della Prussia la nuova contabilità in marche di nuovo conio, anche nell'Assia Darmstadt si avrebbe intenzione di prendere la stessa decisione.

Il re degli Ascianti, Koffee Calcali di Coomassie, sembra aver preso sul serio il trattato coll'Inghilterra. Egli ha pagato recentemente un'altra rata della indennità di guerra, cioè 1200 sterline, probabilmente in polvere d'oro, mandandola al governatore britannico di Cap Coast Castle. Il paese è dipinto come tranquillo ed il commercio da lungo tempo oppresso comincia a rivivere.

È morto il 4 corr. a Salzgitter presso Gottinga il celebre prof. di giurisprudenza Enrico Ahrens, autore d'un *Corso di Diritto naturale* assai noto e divulgato, oltre d'un' *Enciclopedia giuridica*, ed altre opere. Era nato nell'Annover il 14 luglio 1808 a Kniestadt. Avendo partecipato ai moti di Gottinga nel 1831 dovette rifugiarsi a Brusselle ove nel 1834 fu nominato professore. Nel 1848 nominato deputato a Francoforte dal suo collegio natale si unì al gran partito alemanno, e non abbandonò più il suolo tedesco. Insegnò molto tempo a Gatz, finchè venne chiamato professore a Lipsia pe la filosofia pratica e la politica.

In Russia sembra si voglia procedere seriamente coi numerosi popoli nomadi fra il Volga ed il lago d'Aral per utilizzarli a scopi militari, come già si è fatto colle popolazioni montagnole del Caucaso. Il *Monitore del Governo* pubblicò testè un *ukase* in forza del quale viene ordinata la formazione di squadroni di prova dei nomadi Basciri nella gran steppa d'Oremburgo (Siberia meridionale) e la *Gazzetta del Turchestan* riferisce in pari tempo la notizia che fra Krasnowodsk e la nuova provincia russa dell'Asia centrale fu già introdotta attraverso le razze turcomane suddite alla Russia una comunicazione postale regolare mediante una posta di campo a cavallo. Per cui i vagabondi Turcomanni, terrore dell'Asia Centrale, sono prossimi ad essere mutati in squadre di cavalieri russi.

Telegrammi

Copenhagen, 5.

Il re arrivò al 25 luglio a Thorshaon (Isole Ferøe) fu accolto entusiasticamente, e continuò il 27 luglio il suo viaggio per l'Islanda.

Atene, 4.

L'ex ministro Trikupis che stava sotto l'accusa di aver eccitato alla sommossa mediante un articolo pubblicato in un giornale d'opposizione, venne assolto.

Corre voce che la Camera verrà aggiornata tosto dopo la sua apertura.

Berlino, 5.

La legge degli ordini religiosi che dapprima si era intenzionati di fare sol-

tanto per la Prussia, deve ora dietro proposta della Prussia al Consiglio federale essere compresa nella legislazione dell'Impero.

I relativi lavori preliminari sono ora in attività presso questo ministero del culto; quanto alla Prussia si preparano delle leggi per l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico sotto l'ispezione dello Stato, e per l'amministrazione del patrimonio delle comunità cattoliche col mezzo di capi comunità eletti.

Domani all'ufficio del cancelliere imperiale si raduna la commissione d'inchiesta nominata pel regolamento uniforme delle farmacie in Germania.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — La Commissione permanente decise di riunirsi ogni giovedì.

MADRID, 6. — La *Gazzetta* reca che il Corpo del generale Nerello si è congiunto alla Brigata Cirlot a Olot.

LONDRA, 6. — Il *Times* crede che la Banca d'Inghilterra eleverà oggi lo sconto forse al quattro.

Il Parlamento si prorogherà a domani. PIETROBURGO, 6. — Il *Monitore* pubblica la nomina di Ichuvatoff ad ambasciatore a Londra.

La *Gazzetta di Mosca* fu sospesa per tre giorni.

LONDRA, 6. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al quattro.

BUKAREST, 6. — Il *Giornale di Bukarest* smentisce le voci di accordo fra la Rumenia, il Montenegro, la Serbia; accordo che potrebbe turbare la pace d'Oriente. Da spiegazioni sul viaggio di Stoutza a Cettigne.

GINEVRA, 6. — Il *Journal de Genève* annunzia che il padre Giacinto diede le dimissioni dalle funzioni di curato di Ginevra.

LONDRA, 6. — Un dispaccio del *Times* datato da Malta dice che la squadra inglese del mediterraneo ricevette l'ordine di non recarsi sulle coste di Spagna. La squadra che è partita per Gibilterra toccherà passando Cagliari.

SHANGHAI, 4. — Il vapore *Mekong*, ritirato dalla sua posizione pericolosa, senza danni, proseguì il suo viaggio.

CAGLIARI, 6. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

È stata scoperta una congiura tendente a rovesciare l'attuale primo ministro e sostituire il Casnadar. Per riuscire si fecero delle offerte di danaro ad un principe del sangue, questo lo svelò al Bey. Nel complotto entravano due europei ed un ministro.

MONACO, 6. — Avendo Reinkens conferito il sacramento della cresima nella chiesa di S. Nicolò di Monaco, l'arcivescovo di Monaco indirizzò una protesta direttamente al Re.

PARIGI, 6. — Dicesi che la Prussia tratti colla Spagna per ottenere Santona di cui sarebbe un punto fortificato imprendibile, come Gibilterra.

MADRID, 6. — La *Gazzetta* contiene un circolare di Ulloa ai rappresentanti spagnuoli all'estero circa la ferocia dei carlisti. La circolare dice che i carlisti, mentre pretendono difendere la religione cristiana, incendiano, saccheggiano, assassinano; ricorda gli orrori di Cuenca, le fucilazioni dei prigionieri, la cattura di donne ragazzi e vecchi nelle provincie Basche per fucilarli, se i repubblicani attaccassero i carlisti.

La *Gazzetta* ha un decreto che scioglie la giunta per la vendita dei ben nazionali, ed istituisce una giunta provinciale per la pubblica istruzione.

Zabala smentisce che *Espartero* abbia corso pericolo di essere attaccato dai carlisti. I carlisti tirarono contro il convoglio di Alicante, e ferirono gravemente il macchinista.

MADRID, 6. — Il progetto di convocare le Cortes fu aggiornato.

MARSIGLIA, 6. — *Castellar* è arrivato.

TORINO, 7. — Il Re è arrivato ieri sera.

L'Ambasciata Birmana è arrivata stanamane. Domani grande ricevimento.

ROMA, 7. — Un telegramma da Rio-grande annunzia che arrivò ieri colà la fregata *Garibaldi*, per la via del Capo Horn dopo 42 giorni di navigazione a vela. La salute è buona.

Bortolommeo Moschin, gerente respons.

Avviso di Concorso

A tutto 31 Agosto 1874 è aperto il concorso al posto di Direttore degli Uffici d'ordine ed Archivista con lo stipendio normale di L. 1800: - e col sopra-soldo dopo la conferma di annue Lire 200: - alle condizioni seguenti:

1. Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo della Giunta Municipale col tramite delle Autorità da cui dipendono, se sono impiegati, e direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei documenti, che seguono:

- a) Atto di nascita.
- b) Attestato di sana costituzione fisica.
- c) La tabella dimostrandone i servizi sostenuti in pubblici Uffici.
- d) La prova di aver servito due anni in pubblici Uffici.
- e) La patente di Segretario Comunale.
- f) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali-politiche;
- g) La indicazione di un domicilio scelto nella Città per le pratiche d'Ufficio occorribili durante il concorso.

II. Non verranno ammessi al concorso se non coloro, che godano della cittadinanza italiana, che abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età, e che non sieno parenti od affini in linea retta indefinitamente od in linea collaterale fino al terzo grado inclusivamente dei funzionari in attività di servizio.

III. L' eletto non acquisterà la qualità di impiegato stabile se non dopo aver ottenuto la conferma dal Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle Leggi e Regolamenti generali, nonché dal Regolamento speciale al Comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.

IV. Le istanze di concorso e gli allegati relativi devono essere muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Padova, 3 Agosto 1874.

Il Sindaco
PICCOLI

NOTIFICAZIONE

Il sottoscritto Usciere del R. Tribunale Civile di Este notifica ai sigg. Ernesto e Giovanni Battista Noli, residenti a Rio-Janeiro nel Brasile in Via Carioca N. 113, che con atto odierno, consegnato alla Procura del Re in Este e affisso alla porta esterna di quel Tribunale, essi vennero citati a comparire avanti lo stesso Tribunale di Este entro 180 giorni a richiesta della signora Angela-Maria Graziani vedova Noli, patrocinata dal sig. avv. Giacomo Pietrogrande, e perchè, in confronto di essi citati e dei competiti coniugi Lorenzo Bellini e Maria Paluan, l'atto 14 febbraio 1874 N. 2127 rogato Ravenna di Montagnana sia giudicato nullo, o subordinatamente contenente una donazione palliativa, o più subordinatamente infetto da enorme lesione, spese rifuse.

Addi 28 ventotto Luglio 1874.

L' Usciere
GIUSTO MUNARI

348

MUNICIPIO DI MONSELICE

Avviso

Sono aperti a tutto il corrente mese di agosto due posti di docente per la classe V elementare o complementare che va ad attivarsi col prossimo anno scolastico, l'uno collo stipendio annuo di L. 1200, l'altro di L. 800.

È pure aperto il concorso a tutto agosto per chi volesse assumere l'insegnamento ginnasiale nel triennio 1875-76-77 verso il diritto alla percezione dell'annua tassa di L. 75 per ogni allievo e L. 2000 di sussidio sulla cassa del Comune.

Nella segreteria municipale durante l'orario d'ufficio sono visibili le condizioni del concorso a cui fu data diffusione per la scuola complementare coll'avviso 23 luglio decoro n. 930, e per l'insegnamento ginnasiale coll'altro in pari data n. 1077.

Monselice 4 agosto 1874.

Il sindaco
C. PERTILE

3535

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale di stabili avanti il Tribunale Civile e Correzionale di Este

PROMOSSA

da Pido Francesco fu Giovanni domiciliato in Este, rappresentato dall'avvocato Antonio dott. Vancenato

CONTRO

Ballan Carlotta fu Antonio vedova Rovere di Este.

La vendita fu autorizzata dalla R. Corte di Appello in Venezia, con Decisione 17 Febbraio 1874 N. 4383, e con successiva ordinanza 1 Luglio 1874 dell'Ill. Presidente del Tribunale di Este veniva fissata la udienza del giorno 13 Settembre p. v. ore 10 antim. avanti il Tribunale medesimo per la vendita degli stabili descritti.

Colla detta decisione che autorizza la vendita fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione, e delegato al relativo procedimento il Giudice sig. Antonio Silvestri, ordinando ai creditori iscritti di depositare alla Cancelleria le rispettive domande di collocamento e dei documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notifica del bando.

SI NOTIFICA QUINDI

a chiunque voglia far partito all'incanto che nel giorno 13 Settembre p. v. ore 10

ant. dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Este seguirà la vendita degli stabili esecutati in pregiudizio di Anna Ballan Rovere alle seguenti condizioni:

STABILI DA VENDERSI

A) Dominio utile di una casa con sottoposto terreno posto in Este in Contrada Settabile in Censo descritto ai mappali N. 58, 583, 585 colla superficie di pertiche censuarie e' 3.37 pari ad Are 33.70 colla rendita di L. 44.77 e quella imponibile sulla casa di L. 90, di direttaria ragione della Prebenda Coadiutoriale di S. Pietro e Fermo in Este, cui si corrisponde l'annuo canone di it. L. 83.96 a 29 Settembre meno l'importo delle pubbliche imposte in quanto eccedano la somma di annue L. 20.74.

B) Casa e piccolo spazio di terreno attiguo siti in Este in Contrada Gambina censiti sotto il Mappale N. 196 per pertiche 0.52 sono Are 5.20, colla rendita censuaria di L. 20.40 e quella imponibile sulla casa di L. 90.

CONDIZIONI DELLA VENDITA

1. La vendita si farà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta sul dato dell'offerta dell'esecutante di L. 2100.

2. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà aver depositato alla Cancelleria il decimo del prezzo offerto con L. 210.

3. Qualunque aspirante dovrà altresì depositare nella stessa Cancelleria L. 300 a garanzia delle spese di incanto, vendita, notificazione e trascrizione. Tali spese nonchè quelle sostenute dall'esecutante a cominciare dal precetto 3 Marzo 1873 da liquidarsi sopra nota dal Giudice Delegato staranno a carico del deliberatario.

4. Non sono ammesse offerte minori di Lire 5.

5. Il possesso degli stabili sarà trasfuso dal giorno della pubblicazione della Sentenza di vendita nell'acquirente il quale da questo giorno dovrà soddisfare le imposte ed il livello di cui sono gravati e corrispondere sul prezzo l'interesse del 5 p. 0/0.

6. Il prezzo sarà soddisfatto in base alla nota di collocamento. Le spese tutte per la quitanza del prezzo e per la cancellazione delle ipoteche staranno a carico del compratore.

7. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta

senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

8. Mancando il compratore all'adempimento dei suoi obblighi avrà luogo il reimpanto a tutte sue spese, rischio e pericolo.

Este, 5 Luglio 1874.

1-552 ANTONIO VANCENATO avv.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		
Rendita italiana	71 60 liq	71 52 liq.
Oro	22 05	22 14
Lor. dra tre mesi	27 12	27 52
Francia	110 —	110 12
Prestito nazionale	67 liq.	67 liq.
Obbl. regia tabacchi	— —	— —
Azioni	843 liq.	840 liq.
Banca nazionale	2115 1/2	2102 fm.
Aioni meridionali	362 liq.	360 fm.
Obbl. meridionali	218 liq.	218 liq.
Banca Toscana	1495 liq.	1486 liq.
Credito mobiliare	793 fm.	784 fm.
Banca generale	— —	— —
Banca italo german.	— —	— —
Rendita it. god. dal 1 luglio incerta	73 77	— —
Parigi		
Prestito francese 5 0/0	98 65	98 40
Rendite francese 3 0/0	63 42	63 —
— — — —	5 0/0	— —
— — — —	fine corr.	— —
— — — —	italiana 5 0/0	67 57
Banca di Francia	38 80	38 80
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	310	308
Obbligaz. tabacchi	— —	492 50
Obbl. Ferr. V.-K. 1866	203	202 —
Ferrovie Romane	72 50	72 —
Obbligaz.	186	184 50
Azioni Regia Tabacchi	781	780 —
Cambio su Londra	2515	2517 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati inglesi	92 3/8	92 50
Banca Franco-Italiana	44 30	44 15

Coltivazione 1875

**SOTTOSCRIZIONE
 CARTONI SEME BACHI**

ORIGINARIO DEL GIAPPONE
DELL' ORO E C.

Jokohama | Milano
 GIAPPONE | 18 - VIA CUSANI - 18

IN PADOVA

presso il Rag. FRANCESCO PUFFONI, DIETRO DUOMO, VIA TADI, 858.
 Anticipazione unica Lire 5 (cinque) per Cartone alla sottoscrizione saldo alla consegna. 18-388

Coltivazione 1875

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI
PETRARCA
 a Padova
 a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
 Via Servi Via Servi

Selmi Prof. A.

**DELLA FABBRICAZIONE
 E
 CONSERVAZIONE DEI VINI**

II. Edizione

con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 — it. L. 2.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELMI PROF. CAV. A.

**Conferenze
 SCIENTIFICO-POPOLARI**

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in 12 — italiane Lire **1.50**

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TRE**

presso i principali Librai

Premiata Tipografia Editrice

**IL
 DISEGNO**

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
 PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto